

*Progetto di punta “Thailandia. La Locanda della Felicità”*

*La sua testimonianza Angela, amica del Centro Missionario, dopo la sua visita in Thailandia nell'inverno 2023.*

Varcata la soglia della struttura della Providence Foundation la prima cosa che mi ha colpito è stato il sorriso solare e sincero delle suore che ci vivono e che la gestiscono: sei suore dal passo svelto, laboriose, attente e accoglienti. Sei suore per sessantuno bambine.

Un cortile ordinato, un piccolo recinto dove sono parcheggiate in modo ordinato e accurato le biciclette per le bimbe, i banchi di scuola e delle lunghe scarpiere con tantissimi mocassini riposti con cura, un angolo con stracci e scope, la sala da pranzo pulita e una grande cucina lucidata a fondo con il minimo indispensabile per cucinare piatti semplici ma nutrienti.

Quando arrivano le bambine da scuola il piazzale della struttura si riempie di gioia, grida, sorrisi, abbracci inaspettati che mi colgono di sorpresa. Le bambine hanno dai 4 ai 18 anni e rispetto ai bambini incontrati per strada durante il mio viaggio si presentano tutte con abiti puliti e stirati, talvolta stravaganti, i capelli pettinati, il viso è pulito e i denti bianchi. Tuttavia in mezzo a questa ondata di felicità suor Jandira ci racconta qualche storia: qualcuna è stata abbandonata da piccola davanti alla fondazione, qualcun'altra ha subito abusi o è stata coinvolta nei traffici di droga gestiti dalla famiglia, alcune già da neonate sono state costrette a passare ore in solitudine mentre i genitori erano al lavoro, altre hanno sofferto per l'incapacità o l'impossibilità della loro famiglia di comprendere i loro problemi fisici o psicologici. Sentire questi racconti e vedere queste bambine sorridere comunque è stato uno schiaffo in pieno viso: per tutte le volte che non riconosciamo la fortuna di nascere e crescere con dei diritti, nella protezione di una famiglia e nella certezza di una casa.

Le giornate alla Providence Foundation iniziano presto, attorno alle 5.30 con la colazione preparata dalle ragazze più grandi, la pulizia delle tazze, della mensa e del piazzale e la preghiera prima di partire per la scuola. Qui in Thailandia anche in merito all'istruzione c'è un'importante discriminazione, spiega suor Paola: solo chi possiede la cittadinanza thailandese può ricevere un'istruzione, frequentare l'università e avere poi la possibilità di entrare nel mondo lavorativo. Vengono quindi escluse tutte le bambine e bambini che provengono dalle svariate tribù che popolano le foreste e le colline thailandesi, così come gli stranieri che provengono dalle regioni vicine (Laos, Myanmar, Vietnam ecc.). Ogni bambino senza istruzione sarà poi un adulto che per poter sopravvivere dovrà accontentarsi dei pochi soldi guadagnati al mercato, con lo spaccio di droga o con la prostituzione. A loro non è consentito il potersi riscattare dalla propria condizione di partenza attraverso un lavoro che gli dia la possibilità di migliorare la propria qualità di vita. E attraverso la Fondazione le suore combattono assiduamente cercando di farne un luogo d'istruzione, autonomia ed emancipazione.

Al rientro dalla scuola c'è un momento di libertà in cui le ragazze e le bambine sono libere di giocare, alcune si esercitano nel canto, altre nel suonare qualche strumento musicale, chi si prende cura dell'orto e delle piante di caffè. E dopo la cena si ritrovano tutte nella veranda per svolgere i compiti assegnati a scuola.

Quello che si percepisce vivendo la vita della Fondazione è una sensazione di forza d'animo, la convinzione che nonostante tutto, nonostante le difficoltà che un bambino fin da piccolo deve affrontare in un paese così bello ma per certi aspetti così crudele è la convinzione che in ogni singola vita ci sia la bellezza e giorno per giorno si trovi la forza per coltivarla. Senza dimenticare il passato e le origini di ogni bambina, ma con la certezza che la Provvidenza e la forza d'animo permettano loro di riscattarsi, di gustare la felicità delle piccole grandi cose. È proprio la Provvidenza il motore che permette a sei suore di portare avanti un progetto partito completamente da zero. E ora danno la possibilità a sessantuno ragazze di riscattarsi, mantenendo i contatti con la propria famiglia d'origine, ma avendo sempre un luogo sicuro a cui tornare.

Angela